

## Preghiera conclusiva

Signore Gesù,  
di fronte a Te, Parola di verità  
e Amore che si dona,  
come Pietro ti diciamo:  
«Signore, da chi andremo?  
Tu hai parole di vita eterna».  
Signore Gesù, noi ti ringraziamo  
perché la Parola del tuo Amore  
si è fatta corpo donato sulla Croce,  
ed è viva per noi nel sacramento  
della Santa Eucaristia.  
Fa' che l'incontro con Te  
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,  
entri nella profondità dei nostri cuori  
e brilli nei nostri occhi  
perché siano trasparenza della Tua carità.  
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia  
continui ad ardere nella nostra vita  
e diventi per noi santità, onestà, generosità,  
attenzione premurosa ai più deboli.  
Rendici amabili con tutti,  
capaci di amicizia vera e sincera  
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.  
Venga il Tuo regno,  
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

**Nel clima di silenzio che ha generato  
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni  
quotidiane concludendo con un segno di  
croce. Nel nome del Padre...**



## Egli mandò i suoi servi a chiamare

Inizia un nuovo anno: un nuovo calendario ci attende davanti. Poniamoci in ascolto della Parola di Dio sentendoci convocati dalla sua voce; è lui che ci chiama a vivere questo tempo. Entriamo in questo momento di preghiera immaginando di sentire le campane della domenica, che ci invitano a varcare la soglia della nostra chiesa per vivere assieme la liturgia eucaristica.

### **Preghiera iniziale**

*dal Salmo 22*

*Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.  
Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.  
Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.  
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.*

### **Introduzione al brano**

*Siamo all'inizio del capitolo 22 del Vangelo di Matteo. Nel capitolo precedente l'evangelista parla del regno di Dio. Qui, il regno è assimilato al momento di grazia maggiore della vita di un essere umano, che è quello della festa di nozze. Un re convoca gli invitati alle nozze di suo figlio. Entriamo nel brano soffermandoci sugli eventi, sui sentimenti e sulle scelte del re.*

## **Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,1-14)**

**G**esù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

## **Medito**

*C'è da fare festa. Il figlio del re si sposa! Il re organizza i particolari della festa. A quel tempo, si inviavano i propri servi a invitare personalmente; l'invito era a porta a porta, personale. E così questo re manda i suoi servi, ma la prima risposta è negativa. Allora il re non si arrende e invia nuovamente i propri servi, accompagnando l'invito con delle parole che sembrano farlo apparire più allettante, menzionando così qualche portata e dando enfasi al fatto che è già tutto pronto. Non c'è da fare nulla. Anche il nuovo invito viene respinto. Questa volta gli invitati si giustificano dichiarandosi troppo presi dai propri impegni ed alcuni addirittura disprezzando e maltrattando i servi stessi. Allora il re si indigna e punisce quegli assassini. Manda nuovamente i suoi servi con l'invito di chiamare chiunque incontrassero per strada. E la sala delle nozze si riempie di commensali. Ma c'è un uomo senza abito nuziale ed il re lo getta fuori dal banchetto.*

*Possiamo vedere il cuore di Dio dentro a queste righe. Dio chiama e convoca tutti indistintamente a partecipare alla sua festa di nozze. Egli non può fare a meno della gioia che ha nel suo cuore, che nasce dall'incontrare personalmente ogni uomo. Per questo è abbondante nell'invito; è una convocazione senza misura. Ma che lascia all'uomo la libertà di risposta. Non basta però solo rispondere alla sua chiamata: è necessario un impegno alla comunione con Dio, una scelta libera dell'uomo a porsi in cammino con lui. La veste simboleggia la dignità dell'uomo, l'appartenenza alla comunità dei salvati. La veste dice a chi appartengo; indica il legame che ho con il re e l'appartenenza alla comunità. Al suono delle campane, sentiamoci convocati come appartenenti ad un solo corpo, invitati dal re che vuole condividere con noi la sua gioia.*